

Incontri, assemblee e manifestazioni si sono svolte in tutti i maggiori centri della regione

# Rinnovo dei contratti e crisi regionale al centro dello sciopero nelle Marche

In alcune zone il maltempo non ha permesso la realizzazione di comizi e di cortei in piazza - Ad Ancona coinvolti soprattutto i lavoratori dell'area portuale e delle fabbriche - Difesa dell'occupazione



E' stata ancora una volta l'industria la grande protagonista dello sciopero generale di ieri. Nelle Marche l'adesione alla giornata di lotta è stata alquanto soddisfacente, anche se taluni settori - specie del pubblico impiego - non hanno risposto con la necessaria mobilitazione. Si sono astenuti dal lavoro, ma in certe zone non hanno partecipato alle iniziative sindacali.

## Ancona

ANCONA - Hanno sfilato per un po' sotto la pioggia, gli operai del Cantiere Navale e del Tabificio Maraldi, dei piccoli cantieri del molo Sud. La manifestazione ad Ancona ha coinvolto soprattutto i lavoratori dell'area portuale e delle fabbriche. Al cinema Metropolitan, alla grande assemblea, c'erano anche le ragazze del gruppo Tazarella (ieri sono rimaste per tutto il giorno in assemblea permanente nella sede della Giunta regionale per aspettare notizie certe di una riunione convocata dal presidente Massi insieme a tutti gli istituti di credito interessati).

## Pesaro

PESARO - La grande scritta «Contratti per cambiare» ha aperto anche a Pesaro il corteo che ha caratterizzato la manifestazione indetta dal sindacato nel capoluogo, una delle sei svoltesi ieri nella provincia. Una scritta che ha il significato di una precisa scelta di lotta attraverso la quale il movimento dei lavoratori rivendica e la chiusura sollecita dei contratti e una direzione diversa del Paese e delle Marche. I problemi politici generali e quelli legati alle piattaforme contrattuali hanno trovato nella giornata di sciopero generale di ieri una soluzione con le questioni dello sviluppo economico e dell'occupazione così come si presentano nelle varie zone del Pesarese dove, appunto, si sono articolate le iniziative. Nel comprensorio di Pesaro esse riguardano soprattutto la prospettiva della Benelli e della Montedison: a Cagli e Fossombrone la

drammatica crisi che paralizza da mesi l'istituto regionale. Ne hanno parlato i sindacalisti nei comizi, a conclusione delle sfilate dei lavoratori, facendo appello alle forze politiche perché ritrovino la solidarietà necessaria a costituire una giunta autorevole. In alcuni centri il maltempo non ha permesso la realizzazione di comizi e di cortei in piazza. La federazione metalmeccanica sta preparando ora in tutta la regione e specialmente a Pesaro e ad Ancona una massiccia partecipazione alla manifestazione nazionale del 22 prossimo a Roma.

## Ascoli Piceno

ASCOLI PICENO - Tre sono state le manifestazioni svoltesi nella mattinata di ieri per lo sciopero generale proclamato dalla federazione sindacale unitaria: una a Fermo nella sala dei ritratti, dove si tenne un incontro dei lavoratori con le forze sociali e politiche; una a Porto d'Ascoli, in piazza del Redentore e l'altra ad Ascoli nel piazzale della Stazione. Vi è stato un prosieguo nel pomeriggio con altre tre manifestazioni, tutte nel Fermano, a Porto Sant'Elpidio, Montebello e a Monte Granaro.

## Macerata

MACERATA - Lo sciopero generale di tutte le categorie, ha avuto risposta positiva tra i lavoratori del maceratese. A differenza delle quattro ore del settore privato, il pubblico impiego scioperava otto ore: anche in questa categoria, dove è stato sempre difficile organizzare tutte le manifestazioni, la risposta è stata di massa. La necessità di risolvere i contratti al più presto, di ottenere la trimesistralizzazione della scala mobile, di vedere approvata una legge-quadro per il Pubblico Impiego, sono stati gli elementi determinanti per la riuscita dello sciopero. Le assemblee non sono però risultate corrispondenti alla riuscita dell'astensione dal lavoro. L'assemblea di Macerata, presieduta da Gio

## Il dibattito sui risultati elettorali nella sezione di Moie

# Impariamo la lezione per poter andare avanti

La relazione del segretario - « Abbiamo deluso molti di quanti ci avevano votato nel '76 » - « La critica va bene ma non addossiamoci tutte le colpe » - La linea del PCI

MAIOLATI SPONTINI - Nella cittadina del grande musicista marchigiano, il PCI non solo si è confermato al primo posto con il voto del 3 (46,3 per cento alla Camera; 46,8 per cento al Senato) e 10 giugno, ma ha registrato anche un passo in avanti in percentuale. Nella sezione di Moie (la parte a valle del Comune) un locale - una stanza in tutto - che si affaccia quasi ai bordi della statale "76", molti dei protagonisti di questo successo hanno discusso con l'esito del voto confrontandolo con i risultati ottenuti dal PCI in campo nazionale.

## Un dibattito democratico

E' una delle decine di iniziative organizzate dal Partito in tutta la Vallesina, una delle migliaia in corso in questi giorni in tutto il paese, un grande dibattito democratico che ha sempre caratterizzato ogni attività dei comunisti. L'appuntamento è fissato per le nove di sera. I compagni arrivano alla spicciolata, alcuni in bicicletta, altri con l'auto, altri ancora a piedi: sono vecchi militanti e giovani, alcuni dei quali alle prime esperienze dirette:

« Se tre anni fa - ribatte il compagno Bucciarelli, sindaco di Maiolati - il nostro partito ha fatto un grosso balzo in avanti, e oggi registra un calo così notevole, è chiaro che nel suo meccanismo qualcosa si è inceppato. Non dobbiamo dimenticare però che la linea del PCI in

## Gli errori commessi

« E' giusto fare e farci le critiche - sostiene un vecchio compagno - ma addossarci tante colpe, di cui ci accorgiamo soltanto ora per chi abbiamo perso il quattro per cento dei voti, mi sembra un po' eccessivo. Dobbiamo essere obiettivi e prendere la lezione per poter riguadagnare il terreno perduto e se possibile andare anche più avanti. E non bisogna inoltre dimenticare - come ha sottolineato il compagno Silvio Mantovani, del Comitato re-

gionale - che l'esito del voto non è dipeso esclusivamente da errori commessi dal PCI, ma anche dal « successo » ottenuto tra la gente dagli altri partiti, dagli attacchi concentrati portati dalle altre forze politiche alla linea di unità democratica seguita dai comunisti.

## Preoccupa il dato delle alte percentuali di studenti respinti e rimandati

« Il dibattito con la gente comunque continua: malgrado l'arretramento, il PCI mantiene la sua forza. Al governo o all'opposizione, la scelta (e questo dipenderà dall'atteggiamento e dalle scelte delle altre forze politiche) sia nelle grandi città che nei piccoli centri, il PCI si batterà soprattutto per gli interessi generali del paese e le occasioni per dimostrare la sua vitalità non mancheranno certo. I. f.

## Appello dei sindacati ai partiti

« Basta con le riunioni fiume »  
« Subito in Consiglio per fare la giunta regionale »

ANCONA - Una crisi insopportabile, assurda e pericolosa, quella della regione Marche: i sindacati stanno facendo i conti del le conseguenze gravi prodotte dalla paralisi del massimo istituto democratico regionale. Ne hanno fatto oggetto di denuncia nello sciopero di ieri, lo hanno scritto in una lettera appello inviata alle segreterie dei partiti. « Sarebbe gravissimo - dicono - perdere ulteriore tempo in interminabili discussioni in attesa di nuove scadenze nazionali. Le Marche hanno bisogno di un governo subito. Quindi si esaurisca in pochissimi giorni i comizi e i partiti si vada subito in consiglio ». Il presidente Renato Bastianelli ha sollecitato i gruppi consiliari a prendere una rapida decisione. Ma la data della seduta consiliare non si è potuta fissare. Riunioni interpartitiche non ci sono state, ma le forze politiche si tengono in contatto. Ieri mattina comunisti e socialisti hanno avuto un incontro informale dal presidente Massi: sempre ieri c'è stata la riunione della delegazione democristiana. Il partito repubblicano - lo ha dichiarato il segretario Berardi - ritiene che il risultato delle elezioni non abbia modificato la situazione al punto di consentire la rimozione degli ostacoli frapposti alla costituzione di una giunta organica a cinque. E invece di scegliere appunto per rimuovere quegli ostacoli, tutti democristiani, il partito repubblicano si limita a fare appello ai partiti e propone in via subordinata che i « laici » della attuale giunta dimissionaria si presentino in consiglio con un ordine del giorno « contenente indicazioni programmatiche su alcuni punti non rinviabili, per costituire di nuovo una giunta laica e sottoporla alle altre forze della vecchia intesa, chiedendo il loro appoggio ». Berardi dice chiaro che se qualcuno dovesse dire

## Ascoli Piceno

ASCOLI PICENO - Tre sono state le manifestazioni svoltesi nella mattinata di ieri per lo sciopero generale proclamato dalla federazione sindacale unitaria: una a Fermo nella sala dei ritratti, dove si tenne un incontro dei lavoratori con le forze sociali e politiche; una a Porto d'Ascoli, in piazza del Redentore e l'altra ad Ascoli nel piazzale della Stazione. Vi è stato un prosieguo nel pomeriggio con altre tre manifestazioni, tutte nel Fermano, a Porto Sant'Elpidio, Montebello e a Monte Granaro.

## Macerata

MACERATA - Lo sciopero generale di tutte le categorie, ha avuto risposta positiva tra i lavoratori del maceratese. A differenza delle quattro ore del settore privato, il pubblico impiego scioperava otto ore: anche in questa categoria, dove è stato sempre difficile organizzare tutte le manifestazioni, la risposta è stata di massa. La necessità di risolvere i contratti al più presto, di ottenere la trimesistralizzazione della scala mobile, di vedere approvata una legge-quadro per il Pubblico Impiego, sono stati gli elementi determinanti per la riuscita dello sciopero. Le assemblee non sono però risultate corrispondenti alla riuscita dell'astensione dal lavoro. L'assemblea di Macerata, presieduta da Gio

Site, della Joschda, della Mondadori, della Emme, della Ico, della Fain e della Carlo Erba. Non mancava neppure una delegazione del settore del pubblico impiego con uno striscione nel quale si chiedeva la « riforma dello Stato per programmare l'economia ». In sostanza, il discorso di Forte ha toccato principalmente il tema della programmazione economica e in questo quadro chiaro sono state le critiche fatte alla Cassa per il Mezzogiorno, che nella zona opera nel territorio di 25 comuni, alle sue scelte e a quelle del nucleo industriale. Forte ha anche toccato il problema della Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno, in questi giorni ritornata nell'orbita del ciclone per l'agitazione tuttora in corso del personale.

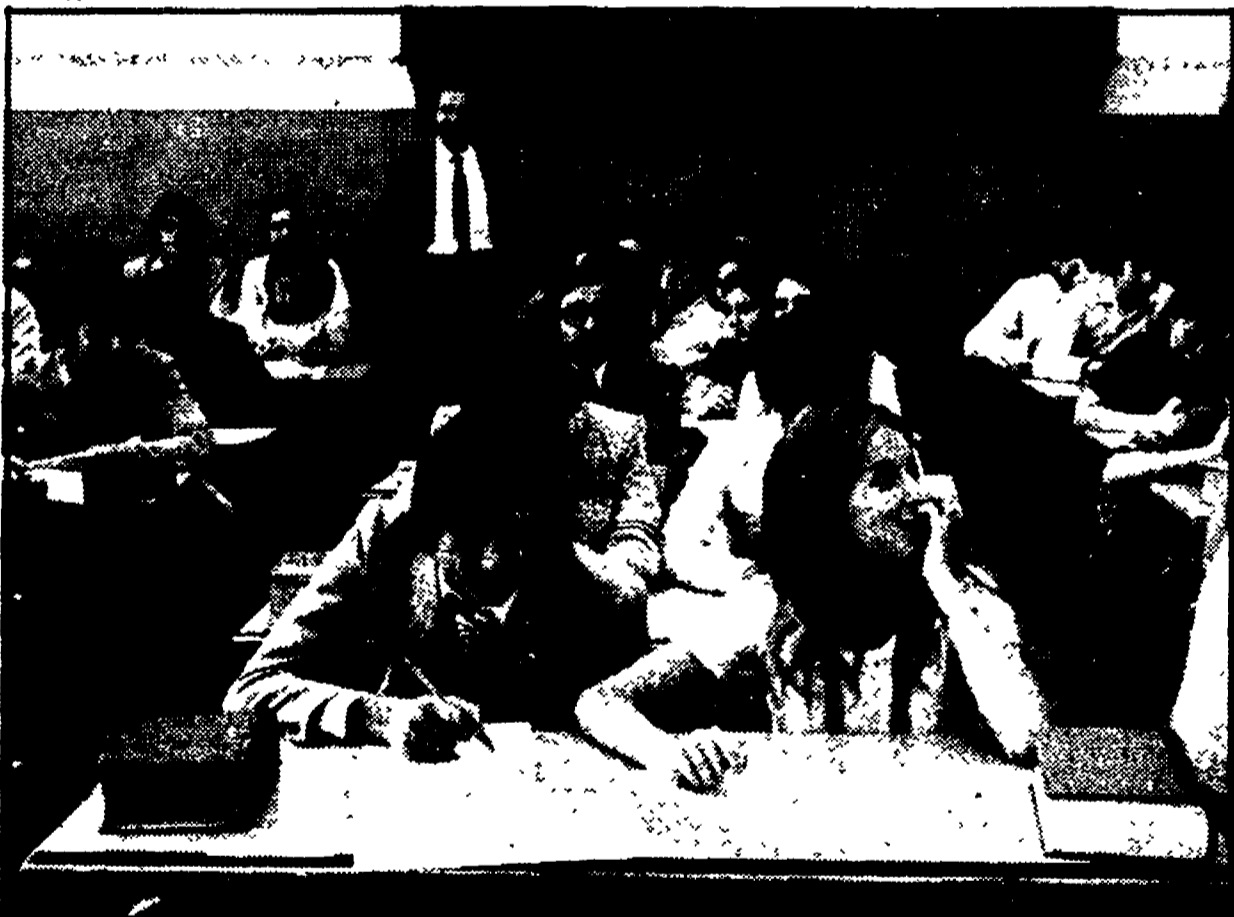
## Macerata

MACERATA - Lo sciopero generale di tutte le categorie, ha avuto risposta positiva tra i lavoratori del maceratese. A differenza delle quattro ore del settore privato, il pubblico impiego scioperava otto ore: anche in questa categoria, dove è stato sempre difficile organizzare tutte le manifestazioni, la risposta è stata di massa. La necessità di risolvere i contratti al più presto, di ottenere la trimesistralizzazione della scala mobile, di vedere approvata una legge-quadro per il Pubblico Impiego, sono stati gli elementi determinanti per la riuscita dello sciopero. Le assemblee non sono però risultate corrispondenti alla riuscita dell'astensione dal lavoro. L'assemblea di Macerata, presieduta da Gio

## Preoccupa il dato delle alte percentuali di studenti respinti e rimandati

# Ma nei tecnici si boccia di più

Eliminare ogni forma di selezione di classe e costruire una scuola profondamente rinnovata - A Urbino il 20% di non promozioni nei licei, negli istituti tecnici il 35%



ANCONA - Si continua ancora a boccia di più negli istituti tecnici che in quelli ad indirizzo umanistico? Sembra di sì, a giudicare dai primi dati e dalle prime impressioni. Al di là di ogni valutazione organica dei risultati degli scrutini (impossibile, al momento, dato che a cau-

sa dello sciopero dei « precari », molti colleghi del do- centi, sono ancora al lavoro) un primo giudizio espresso negli ambienti sindacali è abbastanza univoco: ad Ascoli Piceno come ad Urbino, la tendenza è la stessa: istituti tecnici, commerciali, industriali, sono le scuole che raccolgono le più alte percentuali di alunni respinti o rimandati.

## Le vicende dei 150 lavoratori della Esigomma di Cupramontana che formando una coop hanno rilevato l'azienda

# Il padrone voleva chiudere, ma gli operai...

Per far fronte agli impegni più urgenti turni di ventiquattr'ore - In pochi mesi risollevate le sorti dell'industria - L'assenteismo è praticamente scomparso - Occorrono finanziamenti adeguati - I problemi da risolvere

CUPRAMONTANA - Visti i sorridenti, strette di mano calorose tra i lavoratori e gli invitati che arrivano alla spicciolata: questo è il clima disteso della giornata dell'inaugurazione ufficiale (avvenuta sabato scorso) della cooperativa « Coolgomma » di Cupramontana. Gli stessi carabinieri, in normale servizio d'ordine davanti ai cancelli della fabbrica, rendono più serena l'atmosfera: solo cinque mesi fa nel vivo della vertenza con i dirigenti della « Esigomma » la presenza delle forze dell'ordine aveva fatto temere il peggio. E in realtà, nel dicembre del '78, la situazione della Esigomma (ex Cupramontana di una certa consistenza, se si escludono quelle a conduzione familiare e le poche

imprese artigiane, era veramente drammatica: un mercato praticamente distrutto dalla politica commerciale a dir poco considerata condotta dalla direzione, i fornitori che si rifiutavano di consegnare le materie prime e le banche che, basandosi su una tale situazione, non garantivano normali linee di credito. 150 operai rischiavano di perdere da un giorno all'altro il loro posto di lavoro, con grave danno per l'intera economia cittadina, che da quegli stipendi traeva linfa vitale. Non erano in molti, all'inizio, a credere in quel gruppo di operai che avevano deciso di dar vita alla cooperativa, la Coolgomma appunto, rischiando di tasca propria e fidando nei soli mezzi di cui disponevano: in abbondanza fortunatamente: l'eccezionale forza d'animo, la determinazione a voler salvare l'azienda, la capacità di canalizzare la rabbia e la delusione dei lavoratori in un grande sforzo collettivo di ricostruzione. « Certo - ricordava il presidente della Coolgomma, Giulio Tomassoni - se lo

scetticismo generale avesse fatto maggior presa, o se a vessimo fatto maggior affidamento sulle promesse di aiuti e sostegni che sarebbero dovuti venire da chissà dove, oggi probabilmente non saremmo qui a parlare di questa nostra società ». Così, giorno dopo giorno, per cinque mesi che sono apparsi a volte interminabili, restando, a turni per 24 ore in fabbrica, per far fronte agli impegni più urgenti, i 150 soci (fra cui undici donne) sono riusciti a rinvigorire e a potenziare la politica commerciale dell'azienda. I frutti non sono mancati: a poco a poco i fatturati mensili sono aumentati e il mercato estero ha avuto un notevole incremento. In pochi mesi dunque, i lavoratori sono riusciti a rimettere in sesto una azienda che im-

prenditori senza scrupoli avevano portato al collasso. In questi mesi - ricorda l'altro Mauro Cellotini, un tecnico dell'azienda - abbiamo registrato la scomparsa pressoché totale delle varie forme di assenteismo e, al contrario, un maggior interesse per i problemi dell'azienda. I lavoratori ora, ad esempio, sono i primi a chiedersi i motivi per cui qualche pezzo non viene bene e a cercare di correggere eventuali errori. Per quanto importante, la formazione della cooperativa, ha rappresentato soltanto il primo passo: altri problemi, seri e difficili, devono ancora essere risolti. Innanzitutto, tra le scadenze imminenti, bisogna arrivare al totale rilievo dell'azienda dal Tribunale di Ancona; in secondo luogo occorre an-

dare quanto prima ad una ristrutturazione generica e ad un potenziamento degli impianti. Perché i progetti e i programmi non restino sulla carta, occorreranno finanziamenti adeguati e dovrà continuare l'appoggio delle forze politiche e sociali, delle centrali cooperative, della stessa Regione. Ma soprattutto i lavoratori sperano in una decisione favorevole della « Finanziaria Marche » ad entrare in qualità di socio nella cooperativa, il che oltre a dare lustro all'iniziativa cooperativistica, come ha ricordato Tomassoni, provverebbe anche all'opinione pubblica la redditività della « Coolgomma » e soprattutto garantirebbe i fondi ad essa necessari. Luciano Fancello

prima A delle magistrali, su ventuno alunni fa registrare sei rimandati e quattro respinti; otto rimandati e quattro respinti, su un totale di venti, anche nella prima B. Casi analoghi anche nel resto della regione: ad Ancona, ad esempio, particolare scapoloce hanno destato, i risultati delle scuole medie inferiori (« Giacomo Leopardi »), ove i non promossi raggiungono percentuali molto elevate. « In generale - ci dice Rita Ruggeri, del CIDI di Ancona - seppure è impossibile fare delle valutazioni organicamente verificate, anche se esse sono dalla stessa natura, c'è una « recrudescenza » delle bocciature. Proprio il dato delle scuole dell'obbligo, a nostro parere, è forse il più preoccupante di una tendenza, in parte nuova e certo non molto positiva: anzitutto perché una bocciatura in quanto tale, è segno comunque di un fallimento dei meccanismi educativi. In secondo luogo, a differenza delle scuole medie superiori, è più forte qui il rischio, anzi il pericolo concreto, dell'irrimediabile, di meccanismi socialmente selettivi. Un discorso più articolato e complesso va svolto, ereditando, per gli istituti secondari, dove il livello culturale e professionale di coloro che escono dalla scuola va comunque garantito. Resta però il fatto che le « no » promozioni » negli istituti tecnici sono in percentuale il doppio, quasi, di quelle nei licei. Solo un caso? Crediamo di no. La disgregazione, la crescente involuzione culturale, la mancanza di professionalità passano, ogni giorno, anche dentro le scuole: il fatto che i liceo siano frequentati - e a volte concepiti, anche da chi vi insegna - come la scuola della « futura classe dirigente », è ancora un dato incontestabile. E il fatto che proprio nei istituti tecnici le bocciature piovano con maggior violenza sugli alunni dei primi anni di corso deve far riflettere: certo, la selezione di classe ha oggi metodi molto più raffinati (prima di tutto la disoccupazione post-liceale) e questo anche se si salvaguarda la serietà e la serietà degli studi. Ma il dato delle alte percentuali di respinti e rimandati deve continuare ad essere al centro della riflessione. Il problema rimane infatti quello di eliminare ogni forma di « selezione di classe », in contemporanea con un processo di costruzione di una scuola profondamente riformata.

